

pagna, e facendolo prigioniero; in premio di che otteneva dall'imperatore le due provincie del Chiabrese e del Basso Vaiese.

Venuto poscia in guerra con Everardo, vescovo di Morienna, lo assediò nella città di San Giovanni, che distrusse, esiliando il prelado, impossessandosi della Morienna con titolo di Contea.

Alla morte di Everardo, eletto vescovo di San Giovanni Burcardo, il Conte permise a questi di ristabilire la sua Chiesa ed il suo Capitolo, lasciandogli l'autorità civile di cui avevano goduto i suoi predecessori. — Il generoso Conte richiamò inoltre i dispersi abitanti, ne fece rialzare le case, li protesse e pose il suo seggio tra loro.

Un tal procedere gli conciliò gli animi di ognuno. Dolce di costume, amante del bene pubblico, zelante a sradicare i pregiudizi, Umberto Biancamano fu considerato come il vero fondatore del nuovo Stato Alpino.

Profonde erano le tenebre in cui trovavansi immersi i popoli d'allora; ogni sapere era ricoverato nei Monasteri, onde non reca meraviglia se le cronache dell'Epoca ci mostrano Umberto in atto di fondare Monasteri e largire ad essi immunità e concessioni. Fu allora che due dimore religiose si fondarono sulle vette delle Alpi Pennine per cura di Bernardo, canonico della Chiesa di Aosta, a pro' dei viandanti esposti a perire fra la neve e le bufere di quei gioghi. — La religione, mossa allora dal principio di carità universale, apriva gli ospizi del Grande e Piccolo San Bernardo, contribuendo ad un tempo all'incivilimento degli alpigiani.

Molte gesta guerriere compì Umberto Biancamano nel reame di Borgogna — e venne a morte nel 1048 dopo un regno di ventiquattro anni, lasciando a succedergli i figli, avuti dalla moglie Ancilia, Amedeo, Aimone, Oddone e Burcardo, dei quali occuparono successivamente il seggio comitale Amedeo I ed Oddone.

SULL'AMACCA

Pende l'amacca da due pini altissimi e voi su quella seta colorata abbandonate mollemente l'esile persona elegantissima di fata.

Voi mi fissate cogli occhioni fulgidi mentr'io con moto cadenzato e uguale vi sto cullando; e sono in volto pallido e taccio e tremo come un collegiale.

E voi ridete, mia signora splendida dai capelli lunghissimi dorati, e voi ridete del mio viso pallido, e de' miei sguardi pieni di peccati.

Crisantemo.

Una Conversione al Cristianesimo

Il 21 Marzo ultimo scorso la Cattedrale della nostra città era affollata di devote persone che, con l'animo ripieno di ineffabile celestiale gaudio, erano convenute per assistere ad una cerimonia

edificante: il battesimo di una luterana che abiurando la religione dei suoi padri consacrava la purificata anima sua alle dottrine del Cristianesimo, offrendo il redento capo, irradiato della aureola della conversione, alle acque del fonte battesimale.

Due mesi di penitenza e di mortificazione avevano preceduto la fausta cerimonia, durante i quali si era provvisto, oltreché alla purificazione del corpo, alla rinnovazione della lingerie e delle vesti, essendochè la neo-convertita fosse giunta assai male in arnese, sì che dovette essere rifornita, e lo fu abbondantemente, di quanto era necessario perchè alla candidezza della nuova anima corrispondesse degnamente quella della biancheria.

Era un nuovo trionfo della fede ed era giusto che i credenti fossero in festa e cercassero di addimostrare alla neofita il loro giubilo altissimo; il che fecero con regali ed offerte di danaro, che la convertita, per quanto rifuggente, nel calore della nuova fede, da ogni cosa di mondana utilità, accettava tuttavia per cortesia verso i devoti offerenti.

Invidiata, stretta, accarezzata, baciata nelle mani e nelle vesti, la nuova recluta, (una donnetta sui 40 anni) piena della divina grazia, si accostava dunque al fonte battesimale, con relativi padrino e madrina.... Ommettiamo per brevità di descrivere la cerimonia, che venne compiuta tra i singhiozzi delle devote e il fremito di gioia di chi aveva cooperato al novello acquisto della Chiesa.

Pochi giorni dopo la convertita scomparve, senza manco ringraziare le amevoli persone che con tanto zelo l'avevano condotta in grembo della Chiesa e senza lasciare traccia di sé; portandosi manco male via quanto, in oggetti di vestiario e in lirette nazionali, le era stato donato a testimonianza dell'universale compiacimento del gregge acquese.

Per alcun tempo alitò in cuore dei suoi patroni ecclesiastici la speranza che la neo cristiana fosse andata a macerarsi e far penitenza in qualche romitaggio, godendosi da sola la beatitudine della conversione recente. — Ma insospettiti in breve, giudicarono fosse cosa opportuna informarne i mondani rappresentanti dell'autorità di Pubblica Sicurezza che, postisi sulle tracce della neofita, la scovarono in Alba, dove consumava il peculiore raggranellato in Acqui, non già in opere di fiorita carità, ma nel tracannarsi molteplici quotidiani cichetti di quello *spirito di...vino* che non il fonte battesimale, ma il graspo della vite produce mercè la paziente opera del lambicco.

Praticate le opportune indagini, si venne a scoprire che non era questa la prima volta che la grazia divina le toccava il cuore e che la convertita del 21 Marzo.... era già stata battezzata in precedenza in Alessandria e Pinerolo, e probabilmente anche in qualche altro posto, raggranellando sempre dalle offerte dei fedeli quanto era necessario per trascinare, colle mani in pancia, la miserevole esistenza di quaggiù.

La nostra autorità di P. S. pare abbia messo in avvertenza l'autorità ecclesiastica della città che ha l'onore

di ospitare oggi la L.... per evitare che si ripeta laggiù il fausto avvenimento che ha destato tanto entusiasmo nella nostra città.

Noi siamo certi tuttavia che non sarà questa l'ultima volta che quella scaltra donna pescherà nel fonte battesimale i suoi mezzi di sussistenza.

L'orbe cattolico è vasto, e smisurato il campo che si offre a questo genere di speculazione. — Altri canti ed altre preci saliranno al cielo in altri templi dalle labbra commosse e riconoscenti dei fedeli e delle devote, e l'acqua purificatrice del battesimo continuerà a correre giù per la collottola della allegra donnetta; finchè qualche irsuto sacerdote, portato dalla mistificazione fuori dei limiti della cristiana mansuetudine, non la ricaccerà definitivamente, a calci nel sedere,.... in grembo alla chiesa luterana.

SON GELOSA

Il papà mi dicea: « Ti vorrà bene; ma tu un poeta non sposarlo mai: ne 'l suo folle gioir, ne le sue pene studialo pur; ma nol conoscerai.

Se immenso amore gli arderà le vene, il suo pensier tu sempre non sarai: non lo sprezzare; ma a le sue catene non t'offrir schiava che ti pentirai.

Smetti, o fanciulla mia, è tempo perso — il papà mi diceva — avrai rivali quante bellezze accoglie l'universo. »

Babbo, hai ragione. Ell'è ben triste cosa amarlo, e de' suoi splendidi ideali, de' suoi vaghi fantasmi esser gelosa.

GIUSEPPE GIGLI.

CORRISPONDENZE

DA CARPENETO

23 Aprile 1893.

Il Municipio, per solennizzare il faustissimo avvenimento delle nozze d'argento dei nostri Sovrani, ieri fece inalberare bandiere agli edifizii pubblici, pubblicò un manifesto patriottico ed inviò un telegramma di felicitazione ai Reali.

Verso le ore 6 1/2 pom. la Giunta Municipale vide manovrare e passò in rivista i pompieri, ed alle otto incominciò l'illuminazione fantastica con fuochi di bengala, mentre la musica locale con dolci concerti ed inni patriottici divertiva il pubblico.

Con pensiero filantropico vennero fatte ai poveri distribuzioni di pane e vino, a cui concorsero anche i privati.

X.

Il Sindaco Elettivo

L'on. Tittoni ha presentato alla Camera in una delle ultime tornate la relazione pel progetto d'iniziativa parlamentare intorno al Sindaco elettivo.

In esso sono indicate, con chiara e precisa locuzione, le ragioni per le quali si conchiude con la proposta

della *elettività* per tutti i Comuni, ragioni che troveranno certamente eco favorevole nel Parlamento Italiano.

L'on. Tittoni conclude la sua relazione con queste parole: « Sono convinto che una grande maggioranza si raccoglierà intorno al principio liberale del Sindaco elettivo. Se tale principio non può dar luogo ad una divisione di partiti, farà rilevare le due tendenze che si riscontrano non tra i partiti attuali posti di fronte, ma in seno agli stessi partiti attuali: la tendenza autoritaria e la tendenza liberale.

Come è noto, tra i propugnatori della riforma pel Sindaco elettivo, è pure l'onorevole rappresentante del Collegio di Capriata, il deputato Borgatta.

FRA TOCCHI E TOGHÉ

In Tribunale.

Udienza delli 24 Aprile.

Mitridate Basilio, di Savona, d'anni 15, detenuto, imputato di furto qualificato, commesso nelle ore pomeridiane del 26 Marzo 1893 in Miogliola (frazione di Pareto) in danno di Garbarino Carlo, a sensi dell'art. 404, n. 4 e 5 del Codice Penale, venne condannato alla pena di 14 mesi di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Difensore — Ufficioso.

X

Guglieri Francesco fu G. B., d'anni 50, nato a Grogna e residente ad Ovrano (Acqui), imputato di furti di varii polli commessi in Ovrano nei giorni 10 Novembre, 14 e 15 Dicembre 1892, e del mese di Agosto 1892 fino al Gennaio 1893 a danno dei vicini Pesce Antonio, Varosio Pietro e Perazzi Caterina (art. 402-68 Codice Penale) coll'aggravante della recidiva — venne condannato alla pena di tre mesi e 15 giorni di reclusione, e all'indennità che di ragione verso la parte lesa.

Difensore — Ufficioso.

X

Bruno Bartolomeo di Stefano, di anni 21, nato e residente in Bruno, imputato di furto qualificato di 4 bottiglioni di vino commesso in Bruno in una notte del mese di Dicembre 1892 in danno di Carlevaris Luigi, venne dichiarato convinto, esclusa l'aggravante della notte, di furto semplice, e incorso nella pena di 50 giorni di reclusione, condonati per effetto del recente Decreto d'Amnistia.

Difensore — Avv. Fiorini.

X

Per *Bonaria Elisa fu Gio.*, nata e domiciliata a Molare, contumace-imputata del delitto previsto dall'articolo 402 Codice Penale per essersi nel pomeriggio del 12 Dicembre 1892 in Molare impossessata per trarne profitto di varii oggetti d'oro, di proprietà di Bonaria Lucia, e condannata a lieve pena dal Pretore di Molare con sentenza appellata dal Pubblico Ministero — venne dichiarata estinta l'azione penale per effetto del Decreto d'Amnistia.